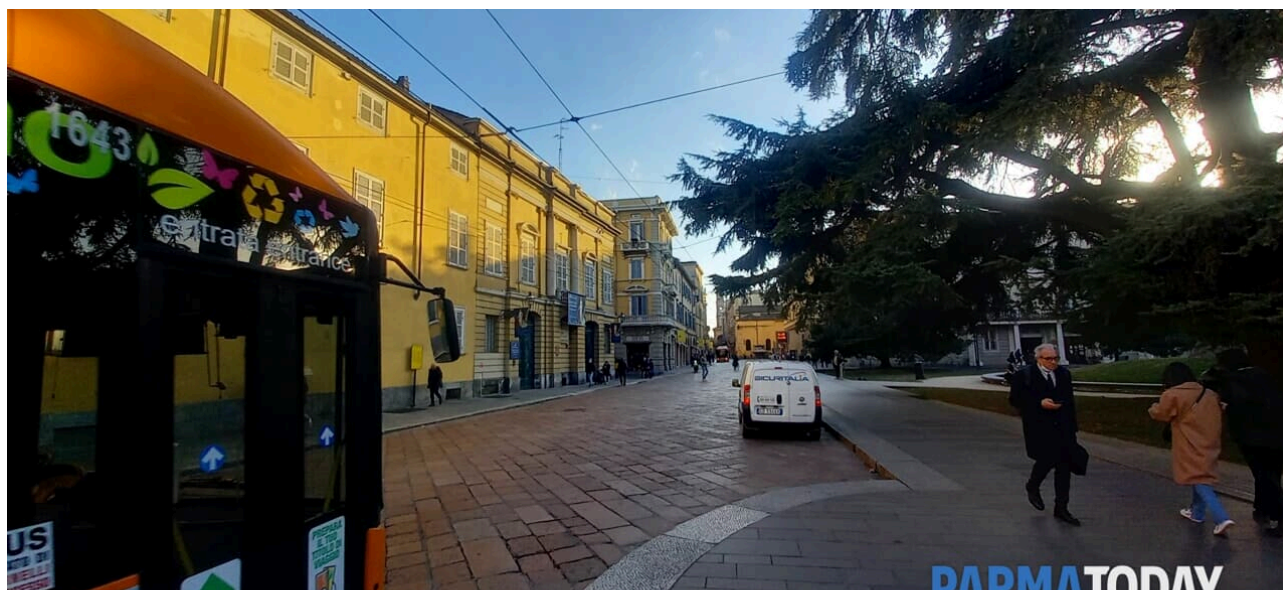




ATTUALITÀ

Affitti alle stelle: 800 euro per 45 metri quadrati, 700 euro per 30 metri

I parmigiani alla prese con la ricerca di un alloggio, sempre più difficile anche per gli studenti: il costo di una stanza singola è aumentato del 16%



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

17 aprile 2026 06:39

Un bilocale da 45 metri quadrati affittato ad 800 euro al mese. Con le spese condominiali e le utenze per la luce, il gas e il riscaldamento escluse.

All'affitto di 800 per 45 metri quadrati - un alloggio dove potrebbe vivere una sola persona - vanno aggiunte le spese condominiale e quelle per le utenze, le bollette per la luce, il gas e l'acqua

È questo l'annuncio che ha fatto infuriare gli utenti dei gruppi online che si occupano di affitti a Parma. L'abitazione si trova in una zona fuori dal centro storico. Sono molti

gli utenti che hanno deciso di far sentire la propria voce al riguardo

Settecento euro per 30 metri quadrati

Duemila e cento euro di caparra più il mese corrente, ovvero settecento euro, per un totale di duemila e ottocento euro. E' questa la cifra da pagare prima di entrare all'interno di un appartamento di circa 30 metri quadrati, in una zona adiacente alla stazione ferroviaria di Parma. L'appartamentino non ha balcone e il bagno non ha finestre. E' il mercato degli affitti a Parma. Cifre folli da pagare per vivere in spazi angusti - in alcuni casi - e non certi confortevoli.

Studenti, costo di una stanza singola aumentato del 16%

In base all'ultimo report di immobiliare.it evidenzia come a Parma, una stanza singola costa in media 365 euro, il 7% in più rispetto allo scorso anno, a fronte di un aumento della richiesta del 16%. A Parma, nel corso dell'ultimo anno, il costo di una stanza singola è aumentato del 16%. Lo rivela l'ultimo rapporto di Immobiliare.it Insights, società del gruppo di Immobiliare.it. Un rialzo molto significativo se consideriamo che nelle sedi universitarie più note si è registrato un rallentamento della corsa dei prezzi, quando non una diminuzione: è il caso di Padova, dove i prezzi in un anno sono scesi del 12%, ma anche Firenze e Trento, al -4% e -2% rispettivamente.

Cgil e Sunia: "Sempre più difficile l'accesso all'abitazione"

Yuri Ferrari, segretario provinciale Sunia Apu Parma, e Paolo Spagnoli, segretario confederale CGIL Parma con delega alle Politiche abitative, tornano ad esprimere forte preoccupazione per l'aumento esponenziale dei canoni di affitto in città, che sta rendendo sempre più difficile l'accesso all'abitazione per le famiglie a basso reddito.

"Le politiche abitative attuali non riescono a rispondere alle reali necessità dei cittadini. Gli aumenti dei prezzi stanno mettendo a dura prova la possibilità di molte persone di trovare una casa a prezzi accessibili, e ciò sta peggiorando la situazione di chi è già in difficoltà economiche. Le misure regionali come il fondo affitti sono essenziali, ma purtroppo insufficienti".

In questo contesto, Ferrari e Spagnoli sottolineano anche la necessità di un intervento urgente per rivedere le politiche abitative a livello nazionale, andando oltre le misure emergenziali e affrontando le cause strutturali della crisi abitativa. E aggiungono: "Se

non si interviene in modo deciso e strutturale sulla calmierazione degli affitti, rischiamo di creare una marginalizzazione permanente delle persone a basso reddito, con pesanti conseguenze sociali".

"L'affitto è il problema principale dei lavoratori immigrati"

Tante lavoratrici e lavoratori immigrati, nonostante vivano da anni a Parma con contratti di lavoro a tempo indeterminato, non riescono a trovare un'abitazione in affitto per sé stessi e le proprie famiglie. La conferma arriva da Marion Gajda, Responsabile Dipartimento Politiche Migratorie e Inclusione Cgil di Parma: "Il problema del reperimento di un alloggio in affitto per i lavoratori immigrati a Parma, è una delle tematiche più critiche che abbiamo registrato, negli ultimi anni, nella nostra città. Possiamo dire che il fenomeno è sostanzialmente raddoppiato dopo la fine della pandemia da Covid. Nonostante i contratti di lavoro a tempo indeterminato le agenzie non affittano a queste tipologie di lavoratori.

"C'è ancora una forte diffidenza - prosegue Marion Gajda - che probabilmente deriva dalle richieste dei proprietari che, in molti casi, non vogliono affittare agli stranieri, soprattutto se provenienti dal continente africano. In questo caso non basta avere un contratto o due contratti fissi in una famiglia. Il punto sono le origini geografiche: sono pregiudizi ancora duri da scalfire".